

<p>Morto un papa, se ne fa un altro. Questa è la rassegnata filosofia popolare romana, forse per dire che tanto non cambierà mai nulla. Questo è un sonetto di Gioacchino Belli, assieme a Pietro Aretino uno dei pochi (e probabilmente il migliore) pasquinisti conosciuti della storia romana.</p>	<p><i>Er Papa, er Viceddio, Nostro Signore È un Padre eterno com'er Padre'Eterno. Ciovè nun more, o pe di mejo, more, ma more solamente in ne l'isterno.</i></p> <p><i>Ché quanno er corpo suo lassa er governo, l'anima, ferma in ne l'antico onore, nun va né in paradiso né a l'inferno, passa subito in corpo ar successore.</i></p> <p><i>Accussì po' variasse un po' er cervello, lo stòmmico, l'orecchie, er naso, er pelo; ma er Papa, in quant'a Papa, è sempre quello.</i></p> <p><i>E pe questo ogni corpo distinato A quella indegnità, casca dar celo Senz'anima, e nun porta antro ch'er fiato.</i></p>
<p>Il congresso di Vienna (1814-1815) ha rappresentato la restaurazione. Chiaramente Pasquino non dimostra apprezzare tale decisione di riassetto dell'Europa, ed il congresso viene rappresentato come un mercato del bestiame, dove chi “compra” i popoli in libera vendita si può poi rifare delle spese “con la tosa, il latte ed il macello” dello stesso.</p>	<p><i>A Vienna, in un bellissimo mercato, li popoli se venneno a l'incanto, e a chi li compra, e che je paga un tanto, je consegneno er popolo legato. E lui, appresso, s'arifà su quello. Co la tosa, cor latte e cor macello.</i></p>
<p>Ecco lo spirito con cui, fatta l'Italia, si insedia con grande entusiasmo generale il nuovo governo di unità nazionale. Tutte le massime cariche istituzionali infatti, persa la testa dalla gioia (“dal contento”), da allora mai più l'hanno ritrovata.</p>	<p><i>I ministri, il Senato, il Parlamento, il popolo e la Corte, in Roma entrando, perdettero la testa dal contento e da quel dì la vanno ancor cercando.</i></p>
<p>Un personaggio di paese, ben caratterizzato nei suoi vizi e nelle sue virtù, ma senz'altro con arte e grande rispetto. Il ritratto di un uomo semplice ma che ha vissuto sempre con una dignità ed una onestà che forse non tutti possono essere certi di avere uguagliato.</p>	<p><i>Un naso adunco ma deformato un sorrisetto mite e sdentato, un riso stridulo e sgangherato ed un inceder dinocolato. Non ama l'acqua, adora il vin. Indovinate? E' Batalin!</i></p> <p><i>Egli è un filosofo originale: non si preoccupa, tanto che vale? La vita è breve, l'uomo mortale, basta esser buoni, non far del male. La morte è certa: un dì verrà e il ricco al povero eguaglierà.</i></p> <p><i>Ti paga i debiti se te ne deve, gli altri quattrini tutti li beve e la sua tasca diventa lieve, ma l'elemosina non la riceve. Sa esser povero con dignità, ha in gran rispetto l'Autorità.</i></p>
<p>Un paese ricco di sorgenti dove spesso, troppo spesso, manca l'acqua. Com'è possibile? Se lo chiede anche Pasquino.</p>	<p><i>Nel paese delle cento sorgenti dove l'acqua scorre a fiumi e torrenti se la sete ti vuoi un po' levare barbera e dolcetto ti devi comprare. Perché l'acqua che, grazie a Dio abbonda freschissima in ogni rio nelle case in quel di Sassello non basta neppure per un uccello.</i></p>
<p>Il porto di Savona è cresciuto molto, ed è diventato capolinea di Costa Crociere, con tutte le positive ricadute del caso. L'organizzazione però non è mai perfetta, e moltissimi turisti si sono lamentati per la qualità ed i prezzi del servizio taxi. Così ha scritto BandierArancione al presidente del porto Rino Canavese.</p>	<p><i>Canavese è arcicontento il suo porto è un gran portento! Ecco tutti impelagati con affari strapagati, ma se c'è il progetto maxi ci son pur valigie e taxi. Caro Rino, pensi in grande, ma sta attento alle mutande! Se il turista si bidona chi poi paga è ben Savona!</i></p>